

CONTRIBUTO TEORICO

Educazione all'imprenditorialità giovanile: il progetto “Che impresa” come leva trasformativa per l'apprendimento permanente.

Youth entrepreneurship education: the “Che impresa” project as a transformative lever for lifelong learning.

Sabina Falconi, Università degli Studi di Firenze.

ABSTRACT ITALIANO

Il contributo analizza l'integrazione dei framework europei EntreComp, GreenComp e Career Management Skills nel progetto "Che Impresa!" (Bando Anci "Giovani e Impresa") quale dispositivo pedagogico per promuovere agency trasformativa e competenze per la sostenibilità nei giovani. Attraverso un approccio metodologico misto, lo studio mostra come sono stati strutturati questionari basati sui tre framework per rilevare competenze imprenditive, sostenibili e di gestione della carriera. Attraverso un approccio metodologico misto, il lavoro mostra come tale integrazione orienti non solo la progettazione curricolare e gli strumenti di rilevazione empirica, ma si connetta un nuovo paradigma educativo fondato sulla lifelong guidance e sulla capacità di leggere, interpretare e trasformare i contesti di vita e lavoro, aprendo prospettive di ricerca comparativa e longitudinale sulla formazione imprenditiva come pratica di empowerment e innovazione sociale.

ENGLISH ABSTRACT

The contribution analyzes the integration of the European frameworks EntreComp, GreenComp, and Career Management Skills in the "Che Impresa!" project (Anci Call "Giovani e Impresa") as a pedagogical device to promote transformative agency and sustainability competencies in young people. Through a mixed methodological approach, the study demonstrates how questionnaires based on the three frameworks were structured to assess entrepreneurial, sustainability, and career management competencies. Through a mixed methodological approach, the work shows how this integration guides not only curricular design and empirical detection instruments, but connects to a new educational paradigm based on lifelong guidance and the ability to read, interpret, and transform life and work contexts. This opens up comparative and longitudinal research perspectives on entrepreneurial training as a practice of empowerment and social innovation.

Introduzione

La riflessione pedagogica sull'imprenditorialità giovanile è oggi al centro di un rinnovato dibattito internazionale che attraversa ambiti educativi, sociali, economici e culturali. Non si tratta solo di promuovere la creazione d'impresa come opzione professionale, ma di sostenere la formazione di soggetti agenti, dotati di strumenti critici per leggere i contesti, generare innovazione e guidare processi di trasformazione verso una società più equa, inclusiva e sostenibile (Del Gobbo, 2018; Federighi, 2013). In questa prospettiva, l'educazione all'imprenditorialità si configura come dimensione costitutiva dell'apprendimento permanente (lifelong learning) e dell'orientamento lungo tutto l'arco della vita (lifelong guidance), superando la tradizionale separazione tra formazione iniziale e sviluppo professionale continuo (Di Rienzo, 2020).

Il progetto "Che Impresa!", promosso dal Comune di Firenze, dal Comune di Scarperia e San Piero dal Comune di Marradi, in collaborazione con l'Università di Firenze, Pluriversum ed Euroteam Progetti, rappresenta in questo quadro un caso paradigmatico di innovazione metodologica e strategica. Rivolto a giovani tra i 17 e i 35 anni, si articola in nove linee di azione integrate, finalizzate a: diffondere la cultura d'impresa sfatando miti e stereotipi (Obiettivo 1); ampliare l'accesso a un patrimonio informativo completo e fornire strumenti operativi per trasformare idee in progetti concreti (Obiettivo 2); favorire la creazione di un ecosistema imprenditoriale locale attraverso la collaborazione tra giovani e imprese del territorio (Obiettivo 3).

La focalizzazione sulla fascia 17-35 anni si inserisce nel dibattito pedagogico sull'età giovanile-adulta come fase cruciale del lifelong learning, segnata da transizioni multiple tra sistemi formativi, mercato del lavoro e percorsi di autonomizzazione (Alberici, 2002; Di Renzo, 2020). L'educazione all'imprenditorialità non appare dunque come intervento episodico, ma come processo di apprendimento continuo che accompagna le biografie attraverso snodi critici: scelta post-diploma, ingresso nel mondo del lavoro, ri-orientamento professionale, creazione di auto-impiego, transizione verso forme di lavoro autonomo o cooperativo. In questo quadro, il lifelong learning non coincide con la mera accumulazione di competenze tecniche, ma con lo sviluppo di quella "competenza di vita" (Orefice, 2006) che consente di governare attivamente i propri processi di crescita, rileggere criticamente le esperienze, progettare traiettorie biografiche coerenti con valori e aspirazioni, rispondere in modo creativo e responsabile alle sfide della contemporaneità.

Il progetto si articola in nove linee di azione integrate che spaziano da sportelli informativi (Club Innova) a laboratori esperienziali (Business Collage, Business Studies), da processi partecipativi (Business Idea) a percorsi immersivi presso imprese locali (Laboratorio di pratiche), fino all'utilizzo del teatro come dispositivo di orientamento (Il futuro in scena). Una specifica linea di ricerca scientifica, condotta dall'Università di Firenze, indaga la percezione dell'imprenditorialità giovanile. Questa impostazione si colloca nel solco delle teorizzazioni sulla lifelong lifewide learning, che riconoscono l'apprendimento come processo multidimensionale, distribuito in contesti formali, non formali e informali, orientato allo sviluppo integrale della persona nelle sue dimensioni esistenziali, professionali e civiche (Alberici, 2002; Orefice, 2006). Per rispondere a tale complessità, ricerca e didattica del progetto fanno leva sull'integrazione sistemica di tre framework europei di riferimento: EnterComp (The Entrepreneurship Competence Framework), GreenComp (The European Sustainability Competence Framework) e CMS (Career Management Skills). Insieme, essi configurano un approccio pedagogico capace di tenere insieme dimensione tecnico-professionale, valoriale, progettuale e orientativa, in linea con una società segnata da incertezza, transizioni multiple e crescenti richieste di innovazione sostenibile (Bacigalupo et al., 2016; Bianchi et al., 2022).

Il presente contributo si configura come analisi teorico-metodologica del progetto "Che Impresa!" nella sua fase di avvio, illustrando il framework concettuale, il disegno di ricerca e gli strumenti empirici progettati per la rilevazione. I risultati della ricerca empirica saranno oggetto di successive pubblicazioni al termine della raccolta e analisi dati. Questo contributo, situato nella prospettiva della pedagogia critica e trasformativa,

analizza le ragioni epistemologiche, metodologiche e operative dell'integrazione dei tre framework europei, mostrando come essa sia funzionale alla strutturazione di strumenti di rilevazione attendibili, all'adozione di pratiche formative evidence-based e alla promozione di una nuova cultura dell'imprenditorialità come pratica di cittadinanza attiva e responsabilità sociale (Colazzo & Orefice, 2006). A partire da queste premesse, l'articolo sviluppa un'analisi pedagogica articolata su quattro dimensioni interconnesse: (1) i fondamenti teorici dell'integrazione tra i tre framework e il modello generativo di competenza imprenditiva; (2) le ricadute trasformative attese per la pedagogia dell'orientamento e le pratiche di lifelong guidance; (3) il disegno metodologico e la costruzione degli strumenti empirici; (4) le implicazioni per le politiche educative e le prospettive di ricerca futura.

Fondamenti teorici dell'integrazione: verso un modello generativo di competenza imprenditiva

Negli ultimi due decenni, la pedagogia dell'imprenditorialità ha conosciuto un profondo ripensamento metodologico e concettuale, in risposta alle trasformazioni legate alla globalizzazione, alla digitalizzazione, alla crisi ecologica e alle crescenti disuguaglianze (Nuzzaci, 2018). La formazione imprenditoriale non può più limitarsi alla trasmissione di saperi economicisti o alla preparazione funzionale all'inserimento nel mercato del lavoro, ma esige la promozione di soggettività capaci di immaginare alternative, agire trasformativamente e assumere responsabilità etiche e sociali (Federighi & Torlone, 2015). Tale prospettiva trova fondamento nelle teorizzazioni pedagogiche che concepiscono l'educazione come pratica di empowerment, orientata a sviluppare capacità critiche, progettuali e partecipative (Loiodice, 2014; Margiotta, 2015).

La letteratura recente evidenzia come l'impatto dell'educazione all'imprenditorialità non dipenda unicamente dai contenuti proposti, ma in modo decisivo dalle scelte pedagogiche che modellano il processo attraverso cui gli studenti individuano e sviluppano opportunità imprenditoriali (Lyu et al., 2024; Hadley, 2022).

La "competenza imprenditiva" si pone come competenza meta-disciplinare, trasversale e riflessiva, in relazione dialettica con i contesti di vita, apprendimento e lavoro (Costa, 2016; Montedoro, 2001). Non si tratta di un insieme statico di abilità da acquisire, ma di una disposizione dinamica che si sviluppa attraverso l'esperienza, la riflessione e l'interazione sociale (Baldacci, 2014; Bondioli & Ferrari, 2004).

L'emergere di framework europei condivisi rappresenta un tentativo di sistematizzazione teorica e innovazione curricolare, capace di fornire referenti comuni e comparabili a livello internazionale (Castoldi, 2016). EnterComp propone una visione della competenza imprenditoriale non riducibile alla sola capacità di avviare un'impresa, ma come insieme complesso di conoscenze, abilità e attitudini organizzati attorno a tre grandi aree: Idee e Opportunità (creatività, visione, pensiero etico e sostenibile), Risorse (autoconsapevolezza, motivazione, mobilitazione di risorse, alfabetizzazione finanziaria), Passare all'Azione (iniziativa, pianificazione, gestione dell'incertezza, apprendimento dall'esperienza, collaborazione) (Bacigalupo et al., 2016; McCallum et al., 2018), articolate in 15 competenze specifiche su livelli progressivi di padronanza (Kampe & Wach, 2025).

GreenComp si pone come riferimento internazionale nella definizione delle competenze per la sostenibilità, richiedendo di orientarsi secondo una prospettiva sistematica, etica e trasformativa (Bianchi et al., 2022; European Commission, 2022). Il framework, attraverso i suoi quattro pilastri (valori, pensiero sistematico, futuri sostenibili, azione per il cambiamento), orienta la pedagogia verso una formazione critica, capace di rigenerare i contesti, superando l'adattamento passivo alle dinamiche di mercato e promuovendo agency trasformativa e cittadinanza ecologica (Mortari, 2020; Santerini, 2019). Educare alla sostenibilità significa educare alla capacità di immaginare alternative, interrogare criticamente i modelli di sviluppo dominanti e assumere responsabilità verso le generazioni future e gli ecosistemi viventi (Malavasi, 2008; Zizioli, 2018).

Il CMS Framework (Career Management Skills) integra la dimensione dell'orientamento e della progettualità biografica lungo l'arco della vita (Di Rienzo, 2020; Foundation Innove, 2025). In un mondo caratterizzato da transizioni multiple e discontinuità lavorative, le competenze di gestione della carriera diventano essenziali per navigare l'incertezza, costruire reti di supporto e prendere decisioni informate (Batini & Del Sarto, 2005; Grimaldi et al., 2014). Il framework pone al centro l'agency personale, il networking come pratica relazionale strategica, e la lifelong guidance come processo continuo di riflessione ed esplorazione (Boffo, 2011).

L'integrazione sistematica di questi tre modelli teorici risponde a tre principali motivazioni pedagogiche. In primo luogo, la necessità di formare cittadini imprenditivi anziché meri imprenditori: soggetti dotati di spirito di iniziativa, creatività e capacità di innovazione, ma anche di consapevolezza etica, responsabilità sociale e visione sistemica (Colazzo & Orefice, 2006). In secondo luogo, l'urgenza di promuovere una prospettiva di sostenibilità integrale nelle pratiche d'impresa, superando logiche orientate al profitto per abbracciare obiettivi di benessere collettivo, equità sociale e rigenerazione ecologica (Mortari, 2020). In terzo luogo, il bisogno di rafforzare la capacità di orientamento critico e adattivo dei giovani nei processi di transizione, dotandoli di strumenti per leggere i mutamenti, anticipare le tendenze e costruire traiettorie biografiche coerenti (Boffo, 2011; Di Rienzo, 2020). A differenza di esperienze precedenti che hanno privilegiato framework singoli, rischiando la frammentazione tra competenze imprenditoriali e consapevolezza ecologica, l'integrazione qui proposta mira a produrre un effetto generativo: non semplice somma di competenze, ma sviluppo di una mentalità imprenditiva critica, sostenibile e riflessiva, capace di orientarsi nella complessità.

Ricadute trasformative per la pedagogia dell'orientamento e le pratiche di lifelong guidance

L'apporto dei tre framework, quando integrati in modo sistematico e coerente, non si limita a fornire referenti per la strutturazione curricolare o la valutazione delle competenze: essi diventano vere e proprie leve pedagogiche per una progettazione trasformativa, in cui la pratica formativa mira a generare *agency*, consapevolezza critica, partecipazione attiva e capacità di incidere sui contesti di vita e lavoro (Alberici, 2002; Costa, 2016).

Un effetto fondamentale dell'integrazione tra EnterComp, GreenComp e CMS è il ribaltamento della logica adattiva che ha caratterizzato molte iniziative di educazione all'imprenditorialità nelle ultime decadi (Colazzo & Orefice, 2006). Non si tratta più di fornire ai giovani solo gli strumenti per inserirsi in un mercato dato, accettandone passivamente le dinamiche e le logiche dominanti, ma piuttosto di accompagnarli nella costruzione di nuovi orizzonti imprenditivi, etici, progettuali, capaci di incidere e modificare il contesto di riferimento in direzioni più eque, inclusive e sostenibili (Del Gobbo, 2018; Mortari, 2020). Secondo questa visione, lo sviluppo della capacità imprenditiva si intreccia profondamente con l'educazione alla cittadinanza attiva e alla responsabilità sociale, dove la realizzazione personale incontra i bisogni collettivi di trasformazione, innovazione e rigenerazione (Loiodice, 2014; Santerini, 2019).

Dal punto di vista dell'orientamento formativo e della lifelong guidance, l'integrazione dei framework produce ricadute significative su almeno quattro dimensioni interconnesse.

La prima dimensione riguarda lo sviluppo di competenze di auto-orientamento, intese come capacità di esplorare attivamente opportunità, riflettere criticamente sulle proprie risorse e aspirazioni, progettare traiettorie biografiche coerenti e significative, e adattarsi creativamente ai mutamenti (Batini & Del Sarto, 2005; Pombeni & D'Angelo, 1994). Le attività del progetto sviluppano strumenti di career management, portfolio competenze e narrative biografiche (Baldacci, 2014; Castoldi, 2016).

La seconda dimensione concerne la promozione di agency trasformativa, intesa non solo come capacità di agire autonomamente, ma come possibilità di immaginare alternative, sfidare assunti consolidati, e impegnarsi attivamente nella trasformazione dei contesti (Margiotta, 2015). I framework GreenComp e EnterComp, in particolare, sostengono lo sviluppo di questa forma avanzata di agency, valorizzando competenze come la visione sistematica, il pensiero critico, la creatività generativa, la capacità di mobilitare risorse collettive e di costruire coalizioni per il cambiamento (Bianchi et al., 2022; Mortari, 2020). In questa prospettiva, i giovani non sono più concepiti come "destinatari" passivi di servizi di orientamento, ma come co-progettisti dei propri percorsi e agenti di innovazione nei propri contesti di appartenenza (Costa, 2016; Fabbri, 2007).

La terza dimensione riguarda lo sviluppo di competenze relazionali e di networking, essenziali per navigare ecosistemi complessi, accedere a opportunità, costruire alleanze strategiche e partecipare a comunità di pratica e apprendimento (Grimaldi et al., 2014; Pombeni & D'Angelo, 1994). Il CMS Framework pone particolare enfasi su queste competenze, riconoscendo che i percorsi di transizione scuola-lavoro e le traiettorie professionali contemporanee sono sempre più dipendenti dalla qualità delle reti sociali, dalla capacità di attivare capitale sociale e relazionale, e dalla partecipazione a ecosistemi territoriali di innovazione (Batini & Del Sarto, 2005; Di Rienzo, 2020). Nel progetto "Che Impresa!", questa dimensione è valorizzata attraverso attività di mentoring con imprenditori esperti, incontri con stakeholder territoriali, partecipazione a eventi di networking e costruzione di comunità di pratica tra pari (Federighi & Torlone, 2015).

La quarta dimensione, infine, concerne l'integrazione di valori etici e di sostenibilità nei processi decisionali e nelle pratiche imprenditoriali (Malavasi, 2008; Santerini, 2019). GreenComp, in particolare, orienta i giovani a considerare l'impatto sociale, ambientale ed

etico delle proprie scelte, a sviluppare sensibilità verso le questioni di giustizia intergenerazionale e intra-generazionale, e a progettare modelli di impresa orientati alla creazione di valore condiviso piuttosto che alla sola massimizzazione del profitto individuale (Bianchi et al., 2022; Mortari, 2020). Questa prospettiva risulta particolarmente rilevante nel contesto delle transizioni ecologica e digitale, che richiedono nuovi modelli di sviluppo, nuove forme di organizzazione del lavoro e nuove competenze per affrontare le sfide globali (Del Gobbo, 2018; Zizioli, 2018).

In sintesi, l'integrazione dei tre framework nel progetto "Che Impresa!" configura un modello innovativo di lifelong guidance, che supera approcci informativi e direttivi per promuovere invece processi di accompagnamento trasformativo, in cui l'orientamento diventa pratica pedagogica orientata all'empowerment, alla costruzione di senso, alla progettazione biografica consapevole e alla partecipazione attiva alla vita sociale ed economica (Boffo, 2011; Loiodice, 2014). Queste ricadute troveranno validazione nella ricerca empirica, il cui disegno metodologico è di seguito illustrato.

Metodologia e progettazione empirica: dalla teoria alla costruzione degli strumenti di ricerca

La ricerca, inserita nella Linea 7 "Studi e ricerche" del progetto Che Impresa!" e condotta dall'Università di Firenze, si propone di identificare i fattori che influenzano la decisione dei giovani di avviare un'impresa, le competenze ritenute necessarie, le barriere percepite e le fonti di informazione utilizzate. Il disegno prevede tre fasi: (1) Pianificazione e costruzione degli strumenti; (2) Raccolta e analisi dei dati quantitativi e qualitativi; (3) Interpretazione e disseminazione dei risultati. Il disegno è di tipo cross-sectional descrittivo. La componente qualitativa include interviste semi-strutturate per approfondire narrative biografiche. Consapevoli del limite di autoselezione dei partecipanti volontari, i risultati saranno interpretati come profili di giovani già orientati all'imprenditorialità, non come rappresentazione della popolazione generale. La metodologia integra approcci quantitativi e qualitativi (Trinchero, 2012), permettendo la comprensione dei significati e delle narrative biografiche che orientano le scelte dei giovani (Nuzzaci, 2018).

Il campione di riferimento comprende almeno 600 giovani partecipanti alle diverse linee di azione del progetto, con il coinvolgimento diretto di 20 imprese territoriali come partner formativi e mentor.

Uno degli aspetti più innovativi riguarda la costruzione di strumenti di rilevazione empirica coerenti con l'integrazione sistematica dei tre framework. Il questionario strutturato si compone di macro-aree tematiche che permettono di misurare, con approccio multilivello e multidimensionale, non solo conoscenze e abilità tecniche, ma anche inclinazioni valoriali, strategie d'azione, agency percepita, capacità di networking e consapevolezza rispetto alla sostenibilità (Pellerey, 2004).

Le tre macro-aree del questionario (EnterComp, GreenComp, CMS) sono progettate per rilevare le quattro dimensioni trasformative precedentemente discusse: l'area CMS misura le competenze di auto-orientamento e gestione della carriera; l'area EnterComp rileva la capacità di iniziativa e l'agency imprenditoriale; l'area GreenComp indaga l'interiorizzazione

di valori etici e di sostenibilità; mentre le competenze relazionali e di networking sono indagate trasversalmente attraverso item distribuiti nelle tre aree.

L'area EnterComp rileva il possesso e il riconoscimento soggettivo di competenze come creatività, capacità di cogliere opportunità, visione imprenditoriale, gestione del rischio, mobilitazione di risorse, alfabetizzazione finanziaria e pianificazione strategica (Bacigalupo et al., 2016). Gli item sono costruiti secondo scale Likert a 5 punti, rilevando sia l'autopercezione delle competenze sia la frequenza di utilizzo in contesti reali (Castoldi, 2016).

L'area GreenComp verifica l'interiorizzazione di principi di sostenibilità, la sensibilità verso l'impatto sociale ed ecologico dell'attività imprenditoriale, il possesso di pensiero sistematico e la propensione alla trasformazione attiva dei contesti (Bianchi et al., 2022). Gli item indagano incorporazione dei valori di sostenibilità, capacità di pensare in termini sistematici, immaginazione di futuri sostenibili e responsabilità verso le generazioni future.

L'area CMS rileva la capacità di self-management e pianificazione della carriera, l'uso strategico dei network e le strategie di lifelong learning (Di Renzo, 2020). Gli item indagano networking professionale, aggiornamento competenze e progettazione biografica in contesti di incertezza (Batini & Del Sarto, 2005). Questa strutturazione permette analisi verticali e trasversali, consentendo di mettere in relazione, ad esempio, la self-efficacy imprenditoriale con la propensione a innovazioni orientate alla sostenibilità, o la qualità delle fonti informative con il livello di adattamento creativo ai cambiamenti del mercato (Pellerey, 2004). L'approccio metodologico, orientato alla triangolazione di dati qualitativi e quantitativi, rende possibile non solo la descrizione di profili competenziali, ma anche l'interpretazione dei processi sottostanti, delle barriere percepite e delle strategie messe in atto dai giovani nelle transizioni verso l'autonomia professionale (Trinchero, 2012).

Dal punto di vista della validazione scientifica, il questionario è stato progettato secondo criteri di content validity (Lawshe, 1975; Polit & Beck, 2006) attraverso panel di esperti; successivamente sarà sottoposto a test-retest per l'attendibilità e ad analisi fattoriale per la verifica della struttura dimensionale nella fase di piloting prevista per il primo semestre 2025. La coerenza con i framework europei garantirà comparabilità internazionale dei dati, apre possibilità di ricerca cross-nazionale e di benchmarking tra diverse iniziative di educazione all'imprenditorialità in Europa (Neessen et al., 2022). Un ulteriore elemento di innovazione riguarda l'analisi del gap tra competenze percepite come necessarie e competenze effettivamente possedute (Montedoro, 2001). Questa modalità permette di identificare aree prioritarie di intervento formativo, personalizzare i percorsi di accompagnamento e valutare l'efficacia delle azioni educative implementate (Costa, 2016).

La metodologia si colloca nel solco delle migliori pratiche di ricerca educativa evidence-based, integrando rigore scientifico, rilevanza pratica e apertura alla dimensione trasformativa e partecipativa della ricerca (Fabbri & Romano, 2017). I dati che saranno raccolti costituiranno base per processi di riflessione collettiva, co-progettazione di interventi e advocacy per politiche educative più efficaci e inclusive (Del Gobbo, 2018). A partire da questo impianto generale, il presente paper si focalizza in particolare sul

processo di validazione del questionario, descrivendone le fasi di costruzione, la verifica della content validity tramite panel di esperti e le procedure di analisi adottate per garantirne l'attendibilità e la coerenza con il disegno di ricerca complessivo.

Discussione: scenari di sviluppo, implicazioni per le politiche educative e prospettive di ricerca

Il percorso inaugurato dal progetto “Che Impresa!” apre una riflessione più ampia sul ruolo della pedagogia nell’era della complessità e dell’incertezza (Margiotta, 2015). La società post-industriale richiede una nuova generazione di giovani in grado di porsi come agenti di cambiamento, dotati di visione prospettica, etica progettuale e competenze per la rigenerazione del tessuto sociale, economico ed ecologico (Del Gobbo, 2018). L’integrazione di EnterComp, GreenComp e CMS offre questa risposta pedagogica: educare al coraggio di creare, all’intelligenza della sostenibilità, e a una progettualità consapevole, riflessiva e socialmente orientata (Colazzo & Orefice, 2006).

L’esperienza del progetto evidenzia l’importanza di costruire partnership multi-stakeholder capaci di mobilitare risorse complementari (Federighi & Torlone, 2015). Questa configurazione permette di valorizzare le vocazioni territoriali specifiche, creando opportunità coerenti con le potenzialità del contesto locale. La presenza attiva delle imprese come co-progettisti e mentor configura un modello di work-based learning che facilita l’inserimento dei giovani negli ecosistemi produttivi territoriali (Grimaldi et al., 2014).

Un elemento cruciale riguarda il superamento della logica front-end secondo cui l’educazione all’imprenditorialità si concentrerebbe nelle fasi iniziali del percorso formativo per poi esaurirsi nell’età adulta (Federighi, 2013). L’integrazione dei framework configura l’imprenditorialità come competenza lifelong, che richiede aggiornamento continuo, ri-orientamento riflessivo e adattamento creativo lungo l’intero arco della vita professionale (Alberici, 2002). Le carriere contemporanee richiedono quella capacità di “imprenditività esistenziale” — già definita nei fondamenti teorici come formazione di cittadini imprenditivi — che permette di affrontare le transizioni come opportunità di apprendimento (Colazzo & Orefice, 2006). Il progetto si pone come dispositivo di lifelong guidance (Boffo, 2011), accompagnando i giovani nello sviluppo di meta-competenze di auto-orientamento, pensiero critico, resilienza progettuale e capacità di apprendere dall’esperienza (Loiodice, 2014). L’articolazione in linee di azione diversificate risponde all’esigenza di offrire punti di accesso multipli a un sistema territoriale di lifelong learning.

Dal punto di vista delle politiche educative, emergono necessità di investimenti strutturali in ambiti chiave (Federighi & Torlone, 2015): la formazione dei formatori e degli educatori, richiedendo competenze pedagogiche avanzate e familiarità con metodologie attive (Fabbri, 2007); la costruzione di ecosistemi territoriali di supporto all’imprenditorialità giovanile, che includano istituzioni educative, enti locali e reti di mentorship (Grimaldi et al., 2014); lo sviluppo di sistemi di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali, coerenti con i framework europei.

Le evidenze che saranno raccolte permetteranno di interrogare i modelli culturali e sociali sottesi alle narrazioni dominanti sull’imprenditorialità giovanile (Colazzo &

Orefice, 2006). Il discorso pubblico enfatizza spesso dimensioni individualistiche e competitive, trascurando la cooperazione, la reciprocità e la responsabilità verso le comunità (Del Gobbo, 2018). L'approccio integrato propone invece una visione dell'imprenditorialità come pratica di cittadinanza attiva, innovazione sociale e rigenerazione territoriale (Loiodice, 2014).

Sul piano della ricerca pedagogica, emergono diverse prospettive di sviluppo (Trinchero, 2012): studi longitudinali che seguano nel tempo i partecipanti, analizzando gli effetti a medio e lungo termine sulle traiettorie biografiche e professionali (Castoldi, 2016); ricerche comparative tra diverse iniziative di educazione all'imprenditorialità in contesti nazionali e internazionali (Neessen et al., 2022); approfondimenti sulle dimensioni pedagogiche e didattiche dei processi di apprendimento imprenditivo e sullo sviluppo di competenze complesse come il pensiero sistemico (Pellerey, 2004).

Un ulteriore ambito riguarda l'analisi delle barriere e dei fattori facilitanti l'accesso all'imprenditorialità per giovani provenienti da contesti svantaggiati (Di Rienzo, 2020). La prospettiva dell'equity deve attraversare le politiche di educazione all'imprenditorialità, evitando di riprodurre disuguaglianze esistenti (Loiodice, 2014). Infine, emerge la necessità di sviluppare strumenti digitali e ambienti di apprendimento innovativi che supportino percorsi personalizzati di lifelong learning imprenditivo (Federighi & Torlone, 2015).

Un elemento cruciale per la sostenibilità e replicabilità di iniziative come "Che Impresa!" riguarderà lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e valutazione capaci di documentare non solo gli output ma anche gli outcome previsti (Castoldi, 2016). La sfida metodologica consisterà nel passare da una logica di rendicontazione a una logica di apprendimento organizzativo (Del Gobbo, 2018), in cui i dati alimenteranno processi riflessivi tra operatori, decisori e beneficiari (Federighi, 2013). L'integrazione tra ricerca accademica e pratica educativa creerà le condizioni per una ricerca-azione partecipativa che generi contemporaneamente conoscenza scientifica, innovazione metodologica e impatto sociale (Orefice, 2006).

Conclusioni

Il progetto "Che Impresa!", mettendo a valore l'integrazione sistemica di EnterComp, GreenComp e Career Management Skills, mostra in modo paradigmatico come la pedagogia possa porsi come scienza della trasformazione sociale e non come semplice dispositivo di adeguamento funzionale alle richieste del mercato (Federighi, 2013). Educare all'imprenditorialità significa oggi educare a un rapporto attivo, riflessivo e responsabile con il cambiamento, sia esso economico, sociale, culturale o ambientale. Significa formare soggetti capaci di leggere criticamente i contesti, di immaginare alternative, di mobilitare risorse collettive, di assumere responsabilità etiche e di agire trasformativamente per costruire futuri più equi, inclusivi e sostenibili (Loiodice, 2014; Orefice, 2006).

La ricerca metodologicamente robusta che nasce dall'incontro di questi framework europei si offre come riferimento tanto per la teoria pedagogica quanto per la prassi educativa, nella prospettiva di contribuire allo sviluppo di una società che abbia nel

coraggio, nell'etica, nella cooperazione e nella visione sistematica i suoi pilastri fondativi. In questa direzione, l'apprendimento permanente (lifelong learning) e l'orientamento lungo tutto l'arco della vita (lifelong guidance) non sono più concepiti come dispositivi compensativi o adattativi, ma come processi costitutivi della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica nelle società complesse contemporanee.

Il framework progettuale qui presentato dimostra come sia possibile coniugare rigore scientifico, innovazione pedagogica e orientamento all'impatto sociale, costruendo ponti tra università, territorio e istituzioni (Fabbri & Romano, 2017).

La rilevanza scientifica risiede nella validazione degli strumenti e nella sistematizzazione di un modello replicabile che può informare altre iniziative territoriali in Italia e in Europa (Federighi & Torlone, 2015).

I risultati che saranno prodotti dalla ricerca empirica — in termini di validazione degli strumenti, identificazione di modelli efficaci e produzione di evidenze sull'acquisizione di competenze — potranno costituire base empirica per il rafforzamento delle politiche educative regionali, nazionali ed europee in materia di imprenditorialità giovanile, orientamento formativo e lifelong learning (Del Gobbo, 2018).

In conclusione, l'integrazione di EnterComp, GreenComp e CMS rappresenta molto più di una scelta tecnico-metodologica: essa incarna una visione pedagogica trasformativa, che riconosce nei giovani non solo destinatari di servizi formativi, ma protagonisti attivi di processi di innovazione sociale, co-costruttori di conoscenza, agenti di cambiamento nei loro contesti di vita e lavoro. Questa visione, profondamente radicata nella tradizione pedagogica critica e emancipativa, trova oggi nuove possibilità di realizzazione attraverso l'incontro fecondo tra ricerca scientifica, progettazione educativa evidence-based e impegno per la giustizia sociale e la sostenibilità ecologica (Del Gobbo, 2018; Zizioli, 2018).

Riferimenti bibliografici

- Alberici, A. (2002). *Imparare sempre nella società della conoscenza*. Bruno Mondadori.
- Bacigalupo, M., Kampylis, P., Punie, Y., & Van den Brande, G. (2016). *EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework*. Publications Office of the European Union. <https://doi.org/10.2791/593884>
- Baldacci, M. (2014). *Per un'idea di scuola: Istruzione, lavoro e democrazia*. FrancoAngeli.
- Batini, F., & Del Sarto, G. (2005). *Narrazioni di narrazioni: Orientamento narrativo e progetto di vita*. Erickson.
- Bianchi, G., Pisiotis, U., & Cabrera Giraldez, M. (2022). *GreenComp: The European Sustainability Competence Framework*. Publications Office of the European Union. <https://doi.org/10.2760/13286>
- Boffo, V. (2011). *Relazioni educative: Tra comunicazione e cura. Sapere pedagogico e competenze comunicative*. Apogeo Education.
- Bondioli, A., & Ferrari, M. (Eds.). (2004). *Verso un modello di valutazione formativa*. Edizioni Junior.
- Castoldi, M. (2016). *Valutare e certificare le competenze*. Carocci.
- Colazzo, S., & Orefice, P. (2006). *Lifelong learning: La formazione degli adulti nell'Europa del futuro*. Pensa MultiMedia

- Costa, M. (2016). *Capacitare l'innovazione: La formatività dell'agire lavorativo*. FrancoAngeli.
- Del Gobbo, G. (2018). *Educazione degli adulti: Identità e sfide*. FrancoAngeli.
- Di Renzo, P. (2020). *L'orientamento formativo: Teoria e prassi*. Armando Editore.
- European Commission. (2022). *GreenComp in practice: Case studies on the use of the European sustainability competence framework*. Publications Office of the European Union.
- Fabbri, L. (2007). *Comunità di pratiche e apprendimento riflessivo: Per una formazione situata*. Carocci.
- Fabbri, L., & Romano, A. (2017). *Metodi per l'apprendimento trasformativo: Casi, modelli, teorie*. Carocci.
- Federighi, P. (2013). *Educazione in età adulta: Ricerche, politiche, luoghi e professioni*. Firenze University Press. <https://doi.org/10.36253/978-88-6655-363-5>
- Federighi, P., & Torlone, F. (2015). *La formazione al lavoro: Valore e pratiche della formazione continua*. FrancoAngeli.
- Foundation Innove. (2025). *Career Management Skills Framework for Lifelong Guidance*. Innove Foundation. Retrieved from <https://www.innove.ee/en/career-services/cms-framework/>
- Grimaldi, A., Porcelli, R., & Rossi, A. (2014). *Orientamento: Dimensioni e strumenti per l'occupabilità. La proposta dell'Isfol al servizio dei giovani*. ISFOL.
- Hadley, G. R. L. (2022). A Characterization and Pedagogical analysis of Youth Entrepreneurship. *Entrepreneurship Education and Pedagogy*, 6(2), 223-250.
<https://doi.org/10.1177/25151274221096035>
- Kampe, T., & Wach, B. (2025). Rebranding entrepreneurship education: Integrating future skills, digital and intrapreneurial competencies into the EntreComp Framework. In *Proceedings of the G-Forum Annual Conference 2025*. University of Stuttgart.
- Lawshe, C. H. (1975). A quantitative approach to content validity. *Personnel Psychology*, 28(4), 563–575.
- Loiodice, I. (2014). *Formazione di genere: Racconti, immagini, relazioni di persone e di famiglie*. FrancoAngeli.
- Lyu, J., Shepherd, D., Lee, K. (2024). The impact of entrepreneurship pedagogy on nascent studententrepreneurship: an entrepreneurial process perspective. *Studies in Higher Education*, 49(1), 62-83.
<https://doi.org/10.1080/03075079.2023.2220722>
- Malavasi, P. (2008). *Pedagogia verde: Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*. La Scuola.
- Margiotta, U. (2015). *Teorie della formazione. Nuovi orizzonti della pedagogia*. Carocci.
- McCallum, E., Weicht, R., McMullan, L., & Price, A. (2018). *EntreComp into Action: Get inspired, make it happen. A user guide to the European Entrepreneurship Competence Framework*. Publications Office of the European Union. <https://doi.org/10.2760/574864>
- Montedoro, C. (Ed.). (2001). *Dalla pratica alla teoria per la formazione: Un percorso di ricerca epistemologica*. FrancoAngeli.
- Mortari, L. (2020). *Educazione ecologica*. Laterza.

- Neessen, P. C. M., Caniëls, M. C. J., Semeijn, J. H., & Lenaerts, K. (2022). Entrepreneurial competencies education: Online and in-person approaches at Dutch universities. *Frontiers in Education*, 7, Article 868557. <https://doi.org/10.3389/feduc.2022.868557>
- Nuzzaci, A. (2018). *La ricerca empirica nell'educazione al patrimonio e nella didattica museale*. Pensa MultiMedia.
- Orefice, P. (2006). *La formazione di specie: Voci di un'autobiografia socratica*. Liguori.
- Pellerey, M. (2004). *Le competenze individuali e il portfolio*. La Nuova Italia.
- Polit, D. F., & Beck, C. T. (2006). The content validity index: Are you sure you know what's being reported? Critique and recommendations. *Research in Nursing & Health*, 29(5), 489–497.
- Pombeni, M. L., & D'Angelo, M. G. (1994). *L'orientamento di gruppo: Percorsi teorici e strumenti operativi*. Carocci.
- Santerini, M. (2019). *La scuola della cittadinanza*. Laterza.
- Trinchero, R. (2012). *Costruire, valutare, certificare competenze: Proposte di attività per la scuola*. FrancoAngeli.
- Zizioli, E. (2018). *Educare al futuro: Nuove competenze per un mondo che cambia*. FrancoAngeli.